

115 *Da Trevi di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 13.* Di quelle occorrentie. Et che monsignor di San Polo non ha zente da far l'impresa di Milan, et che li fanti spagnoli da Zenoa venuti a Milan, contra i qual andoe Antonio da Leva, erano male in ordine di tutto, et li danno a Milan do page, una in vestir, l'altra in armadure; et alozano in le case, a discrezion.

Di sier Giacomo Boldù capitano del Lago, fo lettere, date a Sermion. Come ha cavà il porto. Con certo aviso hauto da uno Marco, patron di fusta, qual è stato a Malesene, et parlato con uno vien di Alemania, et manda il suo reporto. Et come da Bolzan in qua scuodeno li danari del contà de Tiruol, etc. Et altre particolarità, qual potendo haverla, noterò qui avanti.

Di sier Francesco Foscarini podestà di Verona, di Avisa come Nicolò Barbaro capitano del Lago, qual mai fece operazion bona, li ha scritto una lettera li a Verona, con nove, qual manda inclusa. La qual lettera scrive come le fuste sta mal in lago et bisogna conzarle. Et avisi di Bolzan di le cose alemane. Et scrive che lui ha fatto la lettera in Verona et faria meo andar a far il suo officio; et lo carga assai, *ut in litteris.*

Noto. In le lettere di sier Francesco Contarini, di Alexandria, è colloqui hauto col signor Teodoro Triulzi et con il signor Galeazo Visconte, quali li hanno ditto che non venendo l'imperator in Italia, *etiam* il re Christianissimo non venirà questo anno.

Item, uno aviso di Zenoa, di 12. Come le galie si lavora, et non saranno compide se non questo Mazo. Et che Andrea Doria aspettava il ritorno di una galla, andò in Spagna, di le soe, avanti si partisse. *Item*, che quel Spinola di Serravalle, havendo voluto zenoesi in Zenoa ruinarli la casa per haverli dato a la liga, par che alcuni soi se interponesse, et *iterum* si accordò con cesarei etc.

Noto. In le lettere di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, par il duca si doi molto di monsignor di San Polo, che non ha 2000 fanti. Li inimici ha retenuto li 5000 ducati, il re Christianissimo li ha mandà di Franza, azio fosseno dati a esso duca: ha fatto che lui duca ha speso li danari li dete la Signoria, ducati 5000, credendo si tolesse l'impresa di Milan, et hora che la Signoria nostra si ha ingrossado, lui non è in ordine, con altre parole. Et che monsignor di Chatiglion quando vene di Franza in Alexandria, con fama portar assà danari, non ha portà *solum* 6000 scudi, ma dice haverà di altri da Fiorenza.

Fu posto, per li Savi, do lettere a l'oratori nostri in Franza, Justinian et Navaier, con avisarli di quello havemo fatto per la impresa di Milan, et così il signor duca de Milan; ma monsignor di San Polo ha poche zente. *Etiam* quelle havemo fatto in Puia. Et però pregemo Soa Maestà voi venir presto in Italia.

Item, un'altra lettera a parte, con lamentarsi il re non manda danari; scrisse manderia 100 milla seudi per Chatiglion, qual ha portati *solum* 6000, imo tolli dito San Polo li 5000 andava al duca de Milan, et però voglino sollicitar etc. Ave tutto il Conseio.

Et volendo parte di Savi metter una tansa, altri tuor uno imprestado sora il dazio del vin, altri voleva far Procuratori, però nulla fu posto. Et per il Serenissimo fo voluto Conseio di X con la Zonta, il qual li Cai non voleva darlo per non esser stà ordinato, a la fin haveno pacientia. Fo licentià a bon hora il Conseio di Pregadi, et restò Conseio di X con la Zonta, ma non erano se non 8; fo mandà a zercar li altri, et veneno tre: Sier Andrea Foscarini, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, et sier Alvise Gradenigo, et cusi fono ad ordine.

Fu proposto, per sier Tomà Mocenigo Cao di X, proveditor sora i danari, il bisogno si ha del danaro, et è uno vol esser procurator con dar ducati 8000 sora il dazio del vin etc. È bon tuor li danari.

Fu posto la parte di dar libertà al Collegio di metter parte di far uno Procurator con oblation almen di ducati 8000, *ut in parte.* Fu presa. Ave di si, 7 di no.

Fu preso che tutti quelli sono ereditori di doni di biave, possino metter al loto, si fa, tanti boletini a ducati . . . l'uno, fino al numero di 1000, atento il loto a loro è obligato.

Fu preso certa cosa di sier Lorenzo Venier, qu, sier Zuan Francesco di, qual va soracomitto, iusta la parte presa in Pregadi, *videlicet*

Noto. Hozì se intese certo, sier Marco Grimani procurator, l'altro heri haver hauto lettere di Roma, il papa è contento di la renontia, ha fatto suo fratello il cardinal, qual è a Roma, in la persona sua del patriarcà di Aquileia, et per il primo si haverà le bolle; sichè di Procurator di San Marco sarà Patriarca.

Ritornoè hozì sier Antonio Justinian qu. sier Francesco il cavalier, stato a far le parte di boschi et *bona comunalia*, si ha a vender in trevisana. 116